

“ASSONANZE”

Un percorso fra musica e poesia.

Questo concerto vuole essere, prima che un concerto corale tradizionalmente inteso, un percorso di sensazioni ed emozioni nel quale la poesia e la musica, la parola e il canto sono intimamente connessi fra loro.

Nel mondo variegato dei moti dello spirito, dall'amore alla morte, dalla dimensione del ricordo fino alla ricerca dell'assoluto, le assonanze possono presentarsi come affinità di significato oppure essere richiami ritmici o sonori o ancora suggerire una semplice vicinanza espressiva.

Così, dalla scrittura polifonica de *“Le onde”*, romanzo “orchestrato” di Virginia Woolf, si passa agevolmente al gioco del contrappunto de *I vaghi fiori* di Palestrina, mentre *Bilancia* di Lorca suggerisce una chiara assonanza con *Um Mitternacht* di Distler, musicale oltre che poetica.

Il ricordo, la nostalgia ed il sapore delle cose passate, evocati nel *Preludio* di Lorca, trovano una naturale corrispondenza in *Canto no Berce* del compositore gallego Dominguez. Così, nell'atmosfera e nella luminosità del suono possiamo forse cercare l'assonanza fra l'ultima poesia di Lorca , *Il canto vuole essere luce* e *Med mitt oga se*.

Talvolta i riferimenti sono assai diretti, a volte più personali. L'intenzione è comunque sempre suggerire associazioni in ogni ascoltatore, sottolineando la dimensione dell'ascolto, quindi della fruizione sensoriale, di contro ad un approccio “razionale” al testo poetico.

L'impostazione del concerto non prevede un disegno unitario, un filo rosso tematico o stilistico ma piuttosto varie forme di arte poetica, accostate e in alcuni casi intrecciate ad un programma musicale certamente non monocorde che evoca attraverso la ricchezza delle immagini poetiche, un multiforme mondo di epoche e stili.

da **Cento Sonetti d'amore** *Pablo Neruda*

L'amore recò la sua coda di dolori,
il suo lungo raggio statico di spine
e chiudiamo gli occhi perché nulla,
perché nessuna ferita ci separi.

Non è colpa dei tuoi occhi questo pianto:
le tue mani non affondaron questa spada:
i tuoi piedi non cercarono questa strada:
giunse al tuo cuore il miele cupo.

Quando l'amore come un'onda immensa
ci sfracello contro la pietra dura,
c'impastò in un'unica farina,

cadde il dolore su altro dolce volto,
e nella luce della stagione aperta
ci consacrò la primavera ferita.

John Bennet *Weep, o mine eyes*

Da **Il dono dell'amante** *Rabindranath Tagore*

Lei è vicina al mio cuore
come fiore di campo alla terra;
mi è dolce come è dolce il sonno
per le stanche membra.
Il mio amore per lei è la mia vita
che scorre nella sua pienezza,
come un fiume gonfio in autunno,
fluente con sereno abbandono.
I miei canti si confondono al mio amore,
come il mormorio d'un ruscello,
che canta con tutte le sue onde
e tutte le sue correnti.
Se possedessi il cielo con tutte le sue stelle,
e il mondo con le sue infinite ricchezze,
chiederei ancora di più;
ma sarei pago del più infimo cantuccio
di questa terra, se lei fosse mia.

Bo Hansson *Som ett blommande mandelträd*

da **Raccolta di frutti** *Rabindranath Tagore*

Ascolta, cuore, nel suo liuto è la musica
del profumo dei fiori selvatici,
delle foglie lucenti e dell'acqua scintillante,
delle ombre risuonanti delle ali delle api.

Il flauto ruba il sorriso
dalle labbra della mia amica
e lo diffonde sopra la mia vita.

Sven E. Bäck Våren

Elevazione *Charles Baudelaire*

Sopra gli stagni, i monti, le vallate,
sopra le foreste, le nuvole, gli oceani,
al di là del sole, oltre gli spazi eterei,
al di là dei confini delle sfere stellate,

spirito, tu ti muovi con agilità,
e, come un buon nuotatore nell'estasi dell'onda,
solchi festosamente l'immensità profonda,
con un'indicibile e maschia voluttà.

Fuggi lontano da questi morbosi miasmi,
vola a purificarti nell'aria superiore,
e bevi, come puro e celestiale liquore,
il chiaro fuoco che colma i limpidi spazi.

Alle spalle gli affanni e le vaste pene
Che gravano opprimenti sull'esistenza brumosa,
fortunato chi può, con ala vigorosa,
slanciarsi verso i campi luminosi e sereni;

l'uomo i cui pensieri, come fanno le allodole,
verso il cielo al mattino liberi s'avventano
che sorvola la vita e intende facilmente
il linguaggio dei fiori e delle cose mute.

da **"Le onde"** *Virginia Woolf*

Nel giardino gli uccelli che all'alba avevano cantato errabondi e spasmodici, su quell'albero, su quel cespuglio, ora cantavano tutti in coro, acuti e striduli; ora insieme, come in consapevole fratellanza, ora in assolo rivolto al cielo azzurrino[.....] E cantavano a gara nella limpida aria mattutina [.....] E poi, stanchi d'inseguirsi in volo, amabilmente scendevano, delicatamente calavano, si posavano e restavano in silenzio su un'albero [.....]

Forse vedevano lo splendore dei fiori che versavano sulle aiuole un flutto di luce purpurea, attraverso cui, fra uno stelo e l'altro, correvano buie gallerie d'ombra purpurea [.....]

Ora, occhieggiando qua e là, guardavano più a fondo, sotto i fiori, giù per i viali bui senza luce dove marcisce la foglia ed è caduto il fiore.

Si alzò il vento. Le onde tambureggiavano sulla spiaggia come guerrieri in turbante, come uomini col turbante e le zagaglie avvelenate, che avanzassero, roteando alte le braccia, verso le greggi al pascolo, verso le pecore bianche.

G.P. da Palestrina I vaghi fiori

Prigioniera *Federico Garcia Lorca*

Tra i rami indecisi
andava una donzella
ed era la vita.

Tra i rami indecisi.

Con uno specchietto
rifletteva il giorno
che era lo splendore
della sua fronte pura.

Tra i rami indecisi.

Sopra le tenebre
andava sperduta,
piangendo rugiada,
prigioniera del tempo.

Tra i rami indecisi.

Congedo *Federico Garcia Lorca*

Quando morirò,
lasciate il mio balcone aperto.

Il bambino mangia aranci.
(Dal mio balcone lo vedo).

Il mietitore taglia il grano.
(Dal mio balcone lo sento).

Quando morirò
lasciate il mio balcone aperto.

Josquin Des Pres Mille regretz

Bilancia *Federico Garcia Lorca*

La notte quieta, sempre.
Il giorno va e viene.

La notte morta ed alta.
Il giorno con un'ala.

La notte sopra specchi
E il giorno sotto il vento.

Hugo Distler Um Mitternacht

E non ti vedo *Renzo Barsacchi*

Sei penetrato in me
Senza fartene accorgere, come da una porta socchiusa
Il delicato amante che rimane alle spalle
Per non turbare il sogno che lo sogna,
ma sei vivo, più vivo
dell'assente invocato.
Ti presagisco nella perplessità di ogni amore,
nell'ascolto che supera la voce,
nelle sguardo che varca la veduta.
Ma dove sei? Dove cominci?
Forse quando finisce l'albero, al di là dell'estrema curvatura del mare,
nel cavo del silenzio, nella spuma del suono.
Sei il proseguo d'ogni carezza,
il cuore più accorato della gioia e del dolore.
E non Ti vedo,
come non vedo l'aria che respiro
e la luce profonda che colora.

Hugo Distler Wie der Hirsch schreiet nach frischem Wasser

Ultima preghiera *Roberta De Monticelli*

Ascolta tu, Lontano.
Il resto è stanco.

Nel cavo di una volta
due note, una più alta
un varco nitido
arco su arco, canto fermo,
non umano-

due finestre ogivali, una sull'altra.

Jan Sandström Sanctus

Preludio *Federico Garcia Lorca*

I viali scompaiono,
ma lasciano il loro riflesso.

I viali dileguano,
ma ci lasciano il vento.

Il vento nel suo sudario
disteso sotto il cielo.

Però ha lasciato palpitare
sul fiume la sua eco.

Il mondo delle lucciole
ha invaso i miei ricordi.

E un cuore minuscolo
mi sboccia tra le dita.

J. Dominguez Canto no berce

[Il canto vuole essere luce] *Federico Garcia Lorca*

Il canto vuole essere luce.
Nel buio ha il canto
Fili di fosforo e di luna.

La luce non sa che cosa vuole.
Nei suoi limiti opalini,
incontra se stessa
e se ne va.

Jerker Leijon Med mitt öga se